



Politecnico di Torino

Porto Institutional Repository

[Article] Leggi e leggende del castagno. Artimont, Artigiani di Montagna delle Valli di Lanzo

Original Citation:

Germak C. (2013). *Leggi e leggende del castagno. Artimont, Artigiani di Montagna delle Valli di Lanzo*. In: [ARCHALP](#), vol. 5 n. 5, pp. 63-65. - ISSN 2039-1730

Availability:

This version is available at : <http://porto.polito.it/2513484/> since: August 2016

Publisher:

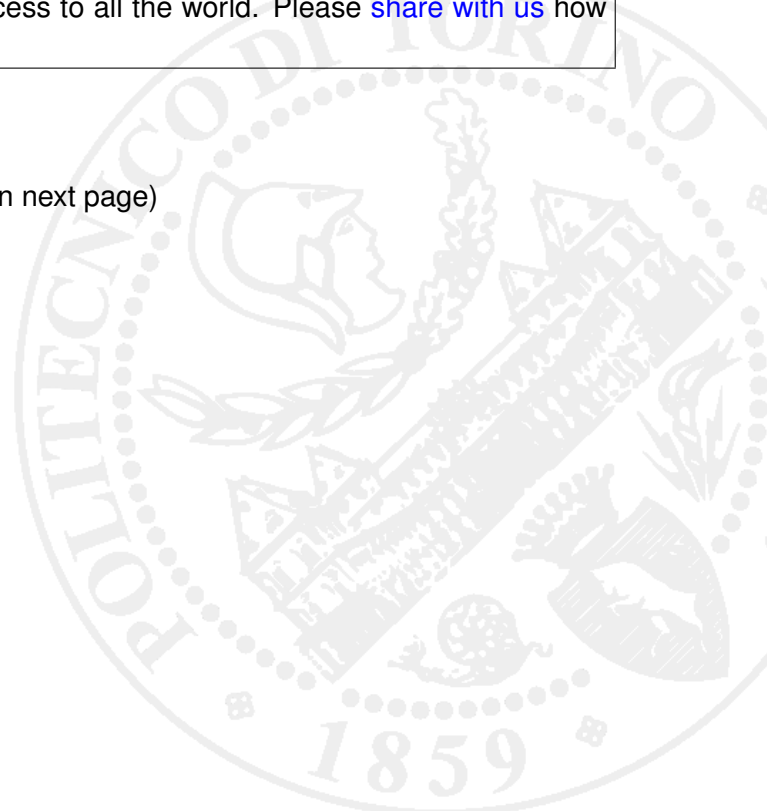
IAM - Istituto di Architettura Montana

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions applicable to Open Access Policy Article ("Public - All rights reserved") , as described at http://porto.polito.it/terms_and_conditions.html

Porto, the institutional repository of the Politecnico di Torino, is provided by the University Library and the IT-Services. The aim is to enable open access to all the world. Please [share with us](#) how this access benefits you. Your story matters.

(Article begins on next page)



Costruire in legno

ARChALP

Foglio semestrale del Centro di ricerca Istituto di Architettura Montana
Dipartimento di Architettura e Design - Politecnico di Torino
ISSN 2039-1730

Registrato con il numero 19/2011 presso il Tribunale di Torino in data 17/02/2011

Direttore Responsabile:
Enrico Camanni

Comitato redazionale:
Marco Bozzola, Antonietta Cerrato, Antonio De Rossi, Roberto Dini

Curatore del numero: Guido Callegari

ISTITUTO DI ARCHITETTURA MONTANA
Centro di ricerca del dipartimento Architettura e Design
Politecnico di Torino

Direttore: Antonio De Rossi

Comitato scientifico: Guido Callegari, Enrico Camanni, Rocco Curto,
Antonio De Rossi, Roberto Dini, Claudio Germak, Rosa Tamborrino

Membri: Paolo Antonelli, Maria Luisa Barelli, Luca Barello, Carla Bartolozzi,
Liliana Bazzanella, Clara Bertolini, Daniela Bosia, Marco Bozzola, Guido Callegari,
Francesca Camorali, Simona Canepa, Antonietta Cerrato, Massimo Crotti, Antonio
De Rossi, Andrea Delpiano, Roberto Dini, Claudio Germak, Mattia Giusiano,
Rossella Maspoli, Alessandro Mazzotta, Barbara Melis, Paolo Mellano, Enrico
Moncalvo, Sergio Pace, Daniele Regis, Marco Trisciuglio, Marco Vaudetti.

IAM-Politecnico di Torino
Dipartimento di Architettura e Design,
Viale Mattioli 39 10125 Torino
www.polito.it/iam iam@polito.it
tel. 011. 5646535

Legno glocal? Il legno nell'architettura valdostana contemporanea

Una nuova ala di legno a Ostana

Allestimento del Centro visitatori del Parco Mont Avic

Costruire nella logica di filiera. L'esperienza SaDiLegno

Albergo Energy Zero in Trentino

Il legno così com'è

Il progetto dell'involucro in legno

La durabilità dei rivestimenti in legno

Uso del legno grezzo. Imparare dagli antichi

Questioni di filiera, e non solo

BoisLab: la valorizzazione del legno regionale

Annotazioni sulla didattica, il legno, la costruzione e il paesaggio

Dalla sauna di Muuratsalo alla sauna di Salbertrand

Dalla montagna per la montagna

Leggi e leggende del castagno

Il senso del legno. Cluster Legno & Tecnica

La foresta in una stanza

La strada napoleonica da Susa a Lanslebourg. Valorizzazione del paesaggio di confine e recupero di edifici storici

Guida ai percorsi in Val Soana. Una proposta per la valorizzazione e la conservazione

Caratteristiche tecnologiche/costruttive di edifici della Valle Pellice. Proposte di percorsi

La casa nella casa. Il recupero di un edificio rurale a Sant'Anna di Peyre

Costruire in legno

Indice

Editoriale G. Callegari	7	Leggi e leggende del castagno. Artimont, Artigiani di Montagna delle Valli di Lanzo C. Germak	63
Progetti			
Legno glocal? Il legno nell'architettura valdostana contemporanea R. Dini	8	Il senso del legno. Cluster Legno & Tecnica P. Bertoni	66
Una nuova ala di legno a Ostana M. Crotti, A. De Rossi, M-P. Forsans	12	La foresta in una stanza D. Florian	68
Allestimento del Centro visitatori del Parco Mont Avic M. Vaudetti, S. Canepa	15	Didattica	
Costruire nella logica di filiera. L'esperienza SaDiLegno S. Giacometti	18	La strada napoleonica da Susa a Lanslebourg. Valorizzazione del paesaggio di confine e recupero di edifici storici E. Moncalvo, P. Scoglio, C.D. Cerri, G. Di Fede	70
Albergo Energy Zero in Trentino S. Menapace, F. Ferrario	20	Guida ai percorsi in Val Soana. Una proposta per la valorizzazione e la conservazione M. Iavelli	73
Legno e tecnologia		Caratteristiche tecnologiche/costruttive di edifici della Valle Pellice. Proposte di percorsi P. Canale	74
Il legno così com'è A. Crivellaro	22	La casa nella casa. Il recupero di un edificio rurale a Sant'Anna di Peyre M. Bovetti	75
Il progetto dell'involucro in legno A. Boeri, D. Longo, S. Piraccini	26	Recensioni	76
La durabilità dei rivestimenti in legno R. Maspoli	31	Segnalazioni	78
Uso del legno grezzo. Imparare dagli antichi M. Chiarlone, G. Mamino, L. Mamino	36		
Ricerca e valorizzazione risorsa legno			
Questioni di filiera, e non solo M. Bussone	40		
BoisLab: la valorizzazione del legno regionale G. Callegari, A. Pierbattisti	44		
Annotazioni sulla didattica, il legno, la costruzione e il paesaggio A. Alessi	50		
Dalla sauna di Muuratsalo alla sauna di Salbertrand C. Bertolini Cestari, T. Marzi	55		
Dalla montagna per la montagna. ESTBOIS, sistema di arredi per esterno M. Bozzola, C. Germak	59		

Leggi e leggende del castagno

Artimont, Artigiani di Montagna delle Valli di Lanzo

Claudio Germak

Politecnico di Torino

Immaginate una comunità di artigiani che crede nel design, non quello di forma ma di sostanza, come strumento per la valorizzazione del proprio prodotto. E che pensa a ricette tecno/culturali, tra cui la revisione del proprio processo costruttivo, per rilanciare le lavorazioni dei materiali tipici di valle: il legno, principalmente il castagno; il ferro, quello ancora battuto a caldo; la pietra, in particolare scisti come la pietra di Luserna, importati come in altre zone del Piemonte perché cave attive in valle non ve ne sono più. Su questo ragionavamo io e l'amico Massimo quel pomeriggio che precedeva l'incontro con la Comunità Artimont, Artigiani di Montagna. Non eravamo nuovi alle relazioni con le Comunità, che rappresentano per noi una formula costantemente esplorata per instaurare relazioni durature tra il design e l'artigianato.

Dal 2000 al 2006, in Valle Varaita (Cn) si era partiti dal re-design del mobile transalpino per arrivare nell'arco di una manciata di anni alla realizzazione di un Centro di lavorazione leggera del legno che potesse essere di riferimento per l'intera regione. Era anche in preparazione una mostra, altro passo importante, sul significato delle attività *design oriented* con le comunità locali: MANUFatto, evento di Torino World Design Capital 2008, dove sette comunità, non singoli artigiani, avrebbero mostrato la propria esperienza concreta nel segno della valorizzazione del piccolo, locale, sostenibile. Lanzo riuscì a essere l'ottava.

Come primo approccio si diede spazio all'ascolto e alla lettura delle suggestioni che il territorio e le sue attività produttive potevano offrire, alla ricerca delle radici di luoghi e modi di fare del passato che hanno lasciato tracce indelebili anche nella produzione locale odierna. Ma si lasciò anche che gli artigiani in prima persona (ci) guidassero alla scoperta della nuova identità per i loro prodotti: con loro si andò alla ricerca delle specie legnose autoctone, tra cui il castagno, *lu bastard*, legno nodoso e con vistose e frequenti cipollature, che annerisce per l'emergere

del tannino, difetti che il design e le nuove tecnologie come gli impregnanti nano strutturati possono rivalutare in pregi.

Si ascoltarono i racconti sull'amore e odio per la pietra scavata, così ricercata dal mercato del tradizionale per vasi e fontane e così insostenibile per la quantità di materiale che finisce in polvere di frantumazione: una pietra lavorata in monopolio dai cinesi, che importano l'escavato dall'Europa, lo lavorano e lo ritrasportano nel vecchio continente a prezzi stracciati. Poi, quelli sul ferro forgiato di antica tradizione che nessuno vuole più, sostituito da inox e alluminio, apparentemente perfetti, brillanti, durabili. Ma, in particolare, osservammo gli artigiani in azione a mettere insieme, direttamente in bottega, i primi indizi per un progetto di linee guida per famiglie di *arredi da interni*, aperte alla declinazione e all'interpretazione, nonché all'integrazione delle lavorazioni tra settori diversi dell'artigianato – falegnami e fabbri ad esempio –, tratti indispensabili di un progetto da condividere in comunità.

Per ogni materiale venne adottato lo stesso metodo deduttivo: fissare con un fotogramma quel momento della lavorazione in cui la natura (universale) si trasforma in manufatto (particolare). Trovato il concetto, che si può riassumere nel fermare le mani, gli strumenti e le macchine in quel preciso momento, il resto è venuto sperimentando tagli e assemblaggi, realizzando modellini in scala attraverso i quali intuire



Sei a tavola. Collezione manifesto del rustico naturalistico per interni ed esterni con dischi di castagno o di pietra (removibili). Struttura in acciaio zincato taglio laser e verniciato. Dischi trattati con vernici a nano tubi.

il comportamento statico delle strutture e, per il legno in particolare, prevedere il modificarsi nel tempo della materia.

Un concetto rivolto alla conservazione, accentuata, della naturalità attraverso il manufatto. A Tokyo, nel 2006, avevo visitato lo show room della Hida Sangyo, una delle fabbriche più antiche, più grandi e industrializzate del Giappone, che eppure promuoveva una strana collezione intitolata *Dieci milioni di alberi di Sugi*, disegnata da Enzo Mari insieme agli anziani artigiani del legno, al fine richiamati in azienda. Il Sugi è una specie autoctona massicciamente impiegata dai giapponesi per far fronte alle necessità di rimboschimento rapido delle zone devastate durante la se-

conda guerra mondiale, oggi talmente abbondante da sottrarre spazio alle altre di pregio: e mai era stata utilizzata per arredi durabili.

Mari aveva deciso di portare questo legno, della famiglia dei cipressi però stranamente tenero e pieno di nodi, a materia durabile e viva. L'azione coniugava tecnologia e design: alcuni centri di ricerca universitari avevano trovato il modo di comprimere le fibre per ottenere la durezza e pertanto la durabilità ideale; parallelamente, il design giocava con gli spessori, modellandone le superfici, scavate o curvate, e con i nodi. Destinati nel tempo a saltare via lasciando spazio a buchi, i nodi diventano il marchio decorativo della nuova linea. Ciò che normalmente è considerato



Sono in vena. Collezione di arredi per interni realizzati con tavole di acero o castagno lavorate su tre soli lati; il quarto conserva il profilo naturale del tronco. Tavolo con struttura in acciaio trafilato verniciato.



Selvatico. Collezione di arredi per interni in castagno, con tavole di forma irregolare (per economia di risorse) derivanti dalla naturale geometria del tronco. Tavoli fissi o ampliabili, in cui uno dei rami è orientabile per costituire il supporto della plancia.

un difetto diventa un pregio, lasciando al tempo l'arbitrio della mutazione.

Con questo riferimento si sono esplorati manufatti in castagno esclusivamente locale, perché è una specie che abbonda in queste valli (il Piemonte ha il 21% dei castagneti italiani), provando a caratterizzarne l'espressività con un linguaggio inconsueto.

La legge del castagno, severa in certe prestazioni (cipollatura e macchiatura da tannino) che ne hanno escluso ultimamente l'utilizzo in manufatti di pregio, ha invece animato la leggenda Artimont fondata sui concetti di naturalità estrema e ottimizzazione del processo costruttivo.

La sbazzatura tipica nella prima lavorazione delle assi, qui limitata a soli tre lati mentre il quarto conserva la memoria della corteccia, è tratto distintivo per la linea *Sono in Vena*, destinata a tavoli e contenitori dove il dettaglio diventa influente. Il tronco del castagno, sezionato e ricomposto in assi sovrapposte, come si fa per l'essiccazione, ispira la libreria *Naturalmente*. Rondelle di tronco, che pure si fessurano nel tempo, definiscono i posti in *Sei a tavola*, arredo *inside/outside* concepito nella versione base in tutto metallo, oppure vestibile, a seconda delle esigenze, con piani rimovibili in legno o in pietra fiammata e dove quello centrale è rotante oppure predisposto per ospitare l'ombrellone.

Un secondo concetto è volto all'ottimizzazione del taglio del legno, nel rispetto delle dimensioni degli

assi reperibili sul mercato o come qui è avvenuto, prenotando tagli ed essiccazioni del castagno autoctono presso le segherie di valle che hanno aderito alla sperimentazione.

Le linee guida per l'assemblaggio delle assicelle nella linea *Selvatico*, lasciano abbondante spazio all'interpretazione del concetto da parte dell'artigiano. Allineamenti inesistenti o latenti caratterizzano arredi con immagine incompiuta, aperti al divenire. Come nella declinazione dei *tavoli ampliabili*, dove il tutto castagno realizza plance e supporti ramificati dall'uso intuitivo e costruttivamente semplice. Senza meccanismi e giunzioni metalliche a vista per evitare fastidiose colature di tannino e con un trattamento a finire a base di vernici a nanotubi, ciò che ne rallenta l'ossidazione, conservandone a lungo il fascino della venatura e della colorazione.

Un elenco di tipologie che si arricchisce giorno per giorno grazie alla possibilità di prevedere, anche nelle modalità incerte del design esperienziale, modificazioni delle forme, del colore e della tattilità delle superfici in legno.

Ricette non così facili per un artigiano di montagna abituato a schemi e stilemi consolidati, ma accettati perché questo approccio, per così dire "straordinario", rappresenta una alternativa che non sostituisce, ma si aggiunge, alla propria "ordinaria" attività.



Selvatico. Collezione di sedute in massello di castagno. Il telaio realizzato con assi rastremate conferisce leggerezza e apparente asimmetria all'insieme.



IL PROGETTO ARTIMONT

Contributi: Comunità Montana delle Valli di Lanzo, Ceronda, Casternone; Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino

Cura scientifica: Claudio Germak, Politecnico di Torino

Design: Claudio Germak, Massimo Rasero, con la collaborazione di Studio De Ferrari Architetti in Torino

Fotografia ed elaborazioni digitali: Massimo Rasero, architetto

Realizzazioni: Associazione Artimont, Artigiani di Montagna delle Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone

Esposizione prodotti: presso Cotto snc, via Monte Angiolino 6, Lanzo Torinese

www.artimont.it